



Andolfi, M., D'Elia, A. (a cura di), *Alla ricerca del padre in famiglia e in terapia*, Milano, F. Angeli, 2017.

Il volume affronta il tema centrale della paternità con una serie di contributi, prevalentemente di carattere clinico, che a partire dall'esperienza terapeutica degli autori, offrono una chiave di lettura della dimensione sociale e familiare del ruolo paterno.

La paternità viene illustrata attraverso le sue trasformazioni all'interno delle nuove e variegate forme di famiglia. Nel volume, infatti, si parla ampiamente di vecchi e di nuovi padri, di padri materni e violenti, di padri omosessuali e marginali, ma anche di padri separati in organizzazioni familiari sempre più complesse.

Nel contesto sociale, ma anche in quello familiare, sono ancora profondamente radicati alcuni pregiudizi che rappresentano un uomo ancorato a modelli tradizionali e regole rigide su *come fare il padre*, mentre stentano a prendere campo nuove forme di identità paterna, in cui gli aspetti di forza si integrano con le fragilità, le espressioni di intimità e con la capacità di comunicazione dei propri bisogni e di ascolto di quella dei figli.

In questo saggio autorevoli autori italiani e stranieri, attraverso la loro esperienza di psicoterapeuti, illustrano l'importanza di *cercare il padre* per sollecitarne presenza e collaborazione attiva.

Spesso i padri, contrariamente alle madri, hanno difficoltà a chiedere aiuto di fronte ai disagi di un figlio, ma se sollecitati rispondono e si motivano e una volta coinvolti in terapia, possono mostrare risorse e abilità imprevedibili. Per un figlio un padre autentico e accudente risulta un'esperienza di crescita fondamentale.

I padri servono come terzi nella relazione tra madre e figlio, introducendo insieme aspetti di protezione e di mediazione. Possono proporsi da tramite e presentare alla prole la dimensione dell'altro, del sociale, dell'alternativa alla chiusura, a volte tossica, nello spazio psichico familiare. Possono contribuire in maniera salutare alla crescita dei figli facendo sperimentare il senso del limite, del confine oltre il quale non si può andare se non pagando un prezzo, rispetto alla strutturazione della loro identità. Un senso del limite che si associa con la capacità di attesa e all'introiezione della pazienza, doti necessarie per costruirsi la fiducia nel futuro.

Il paterno non è soltanto una questione familiare. La frammentazione dei rapporti intrafamiliari, che comporta la crisi del ruolo paterno, investe non solo l'area psichica e relazionale, ma si riflette sulla sfera sociale, economica, antropologica.

I contributi evidenziano diverse espressioni della paternità, nonostante il retaggio di un codice maschile spietato che ha definito il padre per secoli come forte, autoritario, privo di fragilità, di sentimenti profondi, ma anche responsabile e deputato al mantenimento economico della famiglia.

Nella società attuale, al padre viene chiesto di essere materno e non autoritario, capace di viverci le emozioni e di mostrarle, come pure di essere presente nella crescita dei figli e di provvedere al loro accudimento oltre che al loro sostentamento, oggi condiviso con la partner.